

Shipping Il futuro di merci e trasporti e gli effetti del dopo coronavirus

SPECIALE DI 16 PAGINE ALL'INTERNO DEL GIORNALE

Merci e trasporti Economie in movimento

Lavoratori e aziende della logistica hanno sostenuto il Paese durante il lockdown. Ora rischiano di pagare il prezzo più alto della crisi

FRANCESCO FERRARI

Hanno garantito la circolazione di persone, merci e carburanti anche durante il lockdown, senza fermarsi neppure un giorno. Lavorando, come è accaduto all'autotrasporto, in deroga ai normali orari. Hanno trasportato medici, infermieri e materiale sanitario nelle isole minori, assicurando senza sosta l'approvvigionamento di beni di prima necessità anche nelle località più remote. Lavoratori e aziende della logistica sono stati fra i soggetti più esposti ai rischi della pandemia e, al contempo, una delle colonne che hanno impedito al sistema-Paese di crollare. Dai camalli dei porti ai lavoratori marittimi, la risposta del cluster logistico

all'emergenza coronavirus è stata unanime. A testimonianza di quanto stretto sia il rapporto tra il settore e l'economia italiana. Se il solo settore marittimo vale il 4% del Pil e quello logistico nel suo complesso il 9% (dati Fedespedi), il Centro studi BlueMonitorLab diretto dal professor Giulio Sappelli rileva come «molto spesso non vengono poste a comune denominatore le attività di logistica che per circa il 65-70% fanno perno sui porti. E non solo perché circa il 90% delle importazioni e oltre il 70% delle esportazioni transita attraverso i moli, ma perché anche la logistica distributiva nelle aree industriali più importanti del Paese ha origine nei porti».

Gli effetti del coronavirus

Alla conclamata del strategicità del settore per lo sviluppo del Paese non sembra corrispondere, tuttavia, un'adeguata protezione. I numeri degli ultimi mesi lo dimostrano. Ricorda sempre BlueMonitorLab che gli effetti del Covid sono stati in questo settore devastanti. A fronte, per esempio, di una contrazione di traffico merci fra il 4 e il

6% nei porti del Nord, si registra una contrazione di merci sul sistema logistico nazionale fra il 20 e il 25% e un tracollo di fatturato per le aziende del settore che secondo Confetra raggiunge il 60%.

Le necessità del settore

Le aziende non chiedono solo sostegno economico. Chiedono di poter lavorare in un contesto normativo meno ostico, soprattutto in un momento in cui la rapidità è diventata elemento di sopravvivenza. «Bisogna semplificare, velocizzare, evitare che le procedure rendano impossibile fare impresa. L'emergenza autostradale in Liguria dimostra quanto sia difficile oggi competere con il resto d'Europa. Non è possibile che tutti i porti italiani abbiano un problema di intasamento stradale e che il problema dell'ultimo miglio ferroviario non sia stato ancora risolto, per citare altri due ostacoli», sintetizza Guido Nicolini, presidente della Confederazione della logistica. Da queste parole bisogna partire per impedire che i trasporti paghino il prezzo più alto della crisi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

